

rie et veneno galie 7 et 4 fuste che erano ascose drieto Sapiaentia, et introrono anche quelle a Modon, dove tutti quel giorno et domenica et luni fino a l' hora de compieta ateseno a sachizar et tagliar a pezi homeni et donne, grandi et piccoli, et portar la preda et li botini sopra l' armada, et se partirno arbandonando la terra. Dove poi el sanzacho venuto, tutti quelli da Modon che trovò, che forno fuora di la terra et che se butorno zoso da le mure, fece tagliar a pezi et mandete a chiamar tutti li spachi et timarati et altre gente de arme dil suo sanzachato che tutti debbano andar a Modon, et eusi alla giornata vano persone asai, et *etiam* havea fatto prender lo agà preditto, et fatolo metter in ferri.

A dì dito. Deposition di Andronico . . .

40 *A dì 25*, la matina. Fo *lettere di Roma di l' orator nostro, de 21*. Come l' orator cesareo erra stato dal papa suplicando fusse contento che li fanti ha in Reame, et fanno molti danni, li debbano far venir a stanziar su quel di Parma et Piasenza. Al che il papa disse non li pareva il dover queste altre andaseno a ruinar quelli populi, et che li haveano pagate fin 20 zener.

Vene in Colegio lo episcopo di Chieti per la differentia di lo episcopo di Verona con li canonici, il qual lui fo quello li accordò; et il Colegio ha voluto saper da soa signoria come passa la cosa.

Vene l' orator Cesareo insieme con il governador Cesareo stato in Modena, chiamato (*Pietro Zapato de Cardonas, commendator di Mirabello*) et insieme introno in Colegio.

Vene l' orator dil ducha di Ferrara, venuto di Ferrara, dicendo, il suo signor ducha, oltre le lettere scritte, di novo ringratia questo illustrissimo Stado, et à auto Modena, et vol esser bon fiol et servitor.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, per scriver a Roma *verba generalia*.

A dì 26. La matina, fo gran vento, e tutto il zorno. Non fo lettera alcuna da conto. La Signoria dete audientia et li Savii si reduseno a consultar di scriver a Roma.

Da poi disnar, fo Consejo di X con il Colegio di Savii, in materia di biave, atento le biave è cresute; di lire 7 soldi 4 valeva il staro è saltà a lire 8, perchè non si vede venirne da mar.

Item, fono sopra una gratia de uno, al qual li fo cavà un ochio e taià una man et bandito con taia, e venendo li sia cavà l' altro ochio e taià la

man, et è stà preso, il qual vol accusar un caso enorme di uno assassinamento fato 4 mia lontan di Padoa per alcuni villani di uno, e l' hanno sepulto in caxa loro etc., hor fo preso che s'el ditto darà questa notitia, da esser conossuta per questo Consejo, che sia asolto di la pena secunda.

Fu posto una gratia di sier Silvestro Trun qu. sier Maffio, fo bandito per contrabandi a star in questa terra, hor voria andar in Padoa et padoana et Trevixo et trivisana. Ave una ballota de si, 3 non sincere et 11 di no; et fo preso di no.

A dì 27. Se intese, il legato star al solito, alquanto ha ripossato questa note, ma per iudicio di medici et di domino Beneto (*Matteo*) da Corte doctor, — lezeva in medicina a Padoa con ducati 600 a l' anno, ha compito la ferma, et il papa vol vadi a Roma, et cussi è venuto qui a tuor licentia dal Dominio; suo fradello domino Franceschin da Corte resta, qual leze a Padoa in leze, con ducati a l' anno; — hor ditto Corte, è stà col Augubio a visitar il legato, conclude morirà certo; ha la febre continua et non pol seapolar.

Vene l' orator di Ferrara, pregando la Signoria, justa la promessa fatta al suo Signor, che, morendo il legato, siali data la caxa, ditta del marchexe, a mi vicina, dove esso legato habita, et il ducha, zoè lui orator, scuode il fitto di le caxe da basso. Il Serenissimo li disse, non è tempo, ma sequendo la morte non si mancherà di far il dover etc.

Vene il Galeto, nontio dil papa, instando *etiam* lui di la caxa preditta, dicendo, il papa la concesse a questo legato in vita; morendo, la ritorna a la Sede Apostolica. Il Serenissimo li rispose, non è ancora sequido il caso et si vederia.

Da poi disnar, non fo ordinato nulla.

A dì 28. Fo San Symion. La note piovete 40* assai, et la matina in Colegio vene *lettere di Milan dil Baxadona orator nostro, di 21*, con avisi di uno altro conflitto fatto fra 30 milia lutheriani et 20 milia catholici, et li catholici li hanno vinti con morte di molti capi, *ut in litteris. Item*, di Mus, sicome scriverò qui avanti.

Et sier Piero Mozenigo, savio a Terraferma voleva Pregadi per scriver a Roma, *tamen* il resto dil Colegio non voleva, per esser ozi ponto di stella, et fo indusiato a farlo da poi doman.

El legato sta malissimo, la virtù persa, et non puol tuor alcun restauro ni rigovro, sichè morirà.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, ma pochi si reduse per non esser da far nulla. Il tempo è al sirocho, in Istria sono 12 nave di chebba et 20 altri